



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: Luglio 2012

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The desire to possess. Aspects and problems of stalking
La voglia di possedere. Aspetti e problemi dello stalking

di Francesca Giangregorio

Insegnante MIUR

Francygiangregorio@libero.it

Abstract

Negli ultimi anni sempre più spesso la cronaca nera ha legato alle violenze sulle donne la parola stalking, che solo nel 2009, con l'articolo 612-bis, è stato introdotto nel Codice Penale come reato. Questo fenomeno, che riguarda principalmente, ma non esclusivamente le donne, risulta in costante ascesa. Troppo spesso si ha la sensazione che le sue manifestazioni siano sottostimate e se ne comprenda la gravità solo quando gli atti persecutori sfociano in omicidi o suicidi, oppure danno luogo a una catena di violenze da parte di chi ha subito la prevaricazione di uno stalker senza sentirsi tutelato.

Parole chiave: stalking, violenza, donne

Introduzione

Negli ultimi anni sempre più spesso la cronaca nera ha legato alle violenze sulle donne la parola stalking, che solo nel 2009, con l'articolo 612-bis, è stato introdotto nel Codice Penale come reato. Questo fenomeno, che riguarda principalmente, ma non esclusivamente le donne, risulta in costante ascesa. Troppo spesso si ha la sensazione che le sue manifestazioni siano sottostimate e se ne comprenda la gravità solo quando gli atti persecutori sfociano in omicidi o suicidi, oppure danno luogo a una catena di violenze da parte di chi ha subito la prevaricazione di uno stalker

senza sentirsi tutelato, come nella notizia che riportiamo: «14 agosto 2011. Quartiere San Basilio, un uomo con precedenti per stalking, atti persecutori, sembrerebbe essere stato ucciso a coltellate e martellate da persone vicine alla vittima» (<http://www.donnasicura.org/2011/11/omicidio-presunto-stalker-a-roma-giustizia-fatta-in-casa/>). Sugli effetti sociali di un tale possibile circuito è sicuramente superfluo fare considerazioni e ipotesi.

La mappa territoriale della diffusione di questo reato in Italia indica la Liguria, l'Abruzzo, il Friuli Venezia Giulia - tre territori con caratteristiche geografiche, culturali, economiche molto diverse tra loro - come le regioni con il maggior numero di episodi, (<http://www.abruzzo.newsbox.it/news/?id=397>). I dati sulle numerosità degli avvenimenti e sulla loro distribuzione non possono tuttavia essere considerati esaustivi per la descrizione della reale estensione dello stalking poiché, come è noto, questo spesso non è denunciato; altrettanto spesso poi non è riconosciuto nella sua reale pericolosità. Sovente infatti, nella ricostruzione a posteriori dell'iter che ha portato a un'escalation di violenza e di prevaricazione, si riscontra l'incapacità del contesto in cui la situazione è maturata di leggere le manifestazioni come potenzialmente pericolose, lasciando spazio al fenomeno per radicarsi ed espandersi, analogamente a quanto avviene per il bullismo nella scuola o per mobbing sul lavoro.

Anche se il termine stalking è ormai noto, forse le sue caratterizzazioni non lo sono altrettanto e quindi un'azione di prevenzione può giovare di una migliore conoscenza sia del fenomeno sia dei suoi protagonisti.

Le caratteristiche dello stalking o sindrome del molestatore assillante

Con il termine stalking – che può essere tradotto come caccia in appostamento, caccia furtiva, pedinamento/avvicinamento furtivo a una preda o a un nemico – si indicano le molestie assillanti, cioè quell'insieme di comportamenti persecutori, molesti e continuativi, che compromettono il benessere psicofisico della persona a cui sono rivolti fino a impedirle il normale svolgimento della vita quotidiana. L'articolo 612-bis del Codice Penale recita in merito: È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque molesta o minaccia taluno con atti reiterati e idonei a cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero a ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero a costringere lo stesso ad alterare le proprie scelte o abitudini di vita.

I comportamenti caratterizzanti lo stalking sono riconducibili a due macro categorie, quali: le comunicazioni intrusive e i contatti.

Le comunicazioni intrusive comprendo tutti quei comportamenti tesi a stabilire un contatto con la persona-bersaglio e a rendere manifeste emozioni, bisogni, impulsi, desideri o intenzioni relativi tanto a stati affettivi di tipo amoroso (espressi anche con modalità dipendenti o coatte) quanto a vissuti di rancore, odio o vendetta. Le tecniche di persecuzione funzionali ad assolvere questo scopo sono costituite da tutte le forme di comunicazione che prevedono l'utilizzo di strumenti come il telefono, le lettere, gli sms, i regali o gli oggetti non richiesti o non graditi, le e-mail, i graffiti e i murali.

I contatti includono invece da un lato comportamenti di controllo diretto, come ad esempio il pedinare o il sorvegliare, e dall'altro comportamenti di confronto diretto, quali l'appostamento dei pressi dei luoghi frequentati dalla vittima (come ad esempio la casa o il lavoro), il danneggiamento di proprietà appartenenti alla vittima stessa o ai suoi congiunti, l'appropriazione di oggetti, la minaccia verbale, l'aggressione fisica e – nei casi più gravi – la sevizia e l'uccisione.

Questa eterogeneità delle manifestazioni comportamentali pone tuttavia dei problemi di identificazione del fenomeno - non tanto rispetto agli atti evidentemente persecutori - quanto invece per ciò che concerne quei comportamenti che possono sfumare in condotte normali all'interno di una qualunque relazione interpersonale, come ad esempio il far recapitare dei fiori. In questa situazione il discrimine è allora costituito sia dalla frequenza con cui il comportamento apparentemente funzionale si manifesta sia dalla risonanza interna che questo suscita nel destinatario. Riguardo al primo fattore, gli episodi molesti devono essere almeno dieci - non necessariamente tutti della stessa natura - e manifestarsi in un arco di tempo limitato, generalmente quattro settimane; rispetto al secondo fattore invece si deve essere in presenza di uno stato emotivo di ansia e timore per la propria incolumità o per quella delle persone vicine. Non è infrequente che il disagio psicologico che ne deriva, unito spesso alla necessità di alterare o mutare in modo significativo le proprie abitudini di vita, possa dare luogo a disturbi d'ansia, depressivi o post traumatici da stress, per il cui superamento si rende necessario il ricorso a uno specifico percorso psicoterapeutico.

Sostanzialmente, perché un comportamento di molestia possa definirsi stalkizzante è necessario che risponda a tre caratteristiche:

- l'investimento ideo-affettivo della vittima a partire da una situazione relazionale reale oppure parzialmente o totalmente immaginata;
- la ripetizione, l'intrusività e l'insistenza dei comportamenti di comunicazione o di contatto;
- il vissuto di emergenza, allerta e stress psicologico esperito dalla vittima;
- la progressività del comportamento persecutorio dimostrata dal passaggio dalle minacce agli atti di violenza contro cose o persone.

In generale, le molestie poste in essere dallo stalker non sono riconducibili a una sola delle due tipologie di stalking, ma sono la risultante di un loro intreccio; in altri termini, le manifestazioni comportamentali costituiscono forme miste, che afferiscono tanto alle comunicazioni intrusive quanto ai contatti.

Lo stalker: un breve profilo psicocomportamentale

Lo stalker - il cacciatore in agguato, l'inseguitore furtivo, il persecutore - è in genere un conoscente che cerca di recuperare un rapporto precedentemente interrotto, oppure di rivalersi di un torto subito reale o presunto; tuttavia non è infrequente che si tratti di una persona estranea alla vittima o di un soggetto affetto da problemi di interazione sociale, che mette in atto il comportamento persecutorio allo scopo di stabilire con l'altro un rapporto sentimentale forzato. È invece raro il caso in cui l'atteggiamento persecutorio sia associato a disturbi dell'organizzazione di personalità (in questo caso il comportamento disfunzionale si protrae per mesi o anni).

La coazione caratterizzante il comportamento di stalking ha indotto a ipotizzare in prima istanza che il fenomeno potesse essere imputato a un disturbo ossessivo; tuttavia, a un'analisi più approfondita è emerso come il vissuto egodistonico - cioè la presenza di idee, pensieri, contenuti mentali o impulsi vissuti come intrusivi, inappropriati o inaccettabili e dunque dissonanti rispetto all'Io - tipico della dinamica ossessiva non trova riscontro negli stalkers, che traggono invece piacere dal porre in atto le condotte persecutorie. Lo stalking si configura pertanto come un fenomeno eterogeneo, non inquadrabile in una categoria diagnostica definita; ciò che invece

emerge con chiarezza è che alla base di comportamenti molesti simili possono trovarsi bisogni e desideri (spinte motivazionali) estremamente diversi tra loro.

Sotto il profilo psicocomportamentale, si individuano cinque tipologie di persecutore: il rifiutato, il cercatore di intimità, l'incompetente, il rancoroso e il predatore.

Il *rifiutato* mette in atto comportamenti persecutori come riposta a un abbandono – reale o presunto – da parte del partner; le molestie, che generalmente sono indirizzate verso le proprietà della vittima, trovano alimento nella diade di desideri contrapposti di vendetta e riconciliazione, e hanno lo scopo di ripristinare la relazione interrotta.

Il *cercatore di intimità* agisce spinto dalla necessità di instaurare un legame affettivo a carattere amicale o amoroso. La vittima, identificata come l'oggetto d'amore, viene scelta sulla base dell'idealizzazione di quella o di quelle caratteristiche che il persecutore ritiene funzionali a saturare il suo desiderio relazionale. Di qui l'intollerabilità del rifiuto, che viene reinterpreto come il segnale di una difficoltà fisica o psicologica che impedisce alla vittima stessa di dare corso al legame affettivo. Nel delirio erotomane – che costituisce una forma esacerbata della ricerca di intimità – il bisogno di affetto viene erotizzato e il rifiuto interpretato come una forma di desiderio a cui si resiste; in altri termini, la relazione reale viene sostituita con quella immaginaria. Generalmente appartengono a questa tipologia di stalker persone affette da psicopatologie come schizofrenia, mania o disturbi erotomanici.

L'*incompetente*, o corteggiatore incompetente, presenta una capacità relazionale scarsa o inesistente, che si traduce nella messa in atto di comportamenti opprimenti ed espliciti, disfunzionali rispetto all'avvio della relazione stessa. Lo stalker risulta animato dal desiderio di conquista e possesso, e la vittima è percepita come un mero oggetto i cui sentimenti non hanno alcuna importanza. Questa modalità di stalking, procurando scarse soddisfazioni, si protrae per un periodo di tempo breve e induce lo stalker a ricercare sempre nuovi bersagli; il fastidio arrecato è di tipo preterintenzionale.

Il rancoroso è mosso da un desiderio di rivalsa/vendetta per un torto (reale o fantastico) subito. Il comportamento persecutorio è orientato da un preciso piano punitivo e le azioni prodotte hanno una funzione aiutorinforzante; in altre parole, il piacere generato dalla sensazione di potere e controllo derivante dalla condotta intrapresa inducono lo stalker a perseverare. La vittima è generalmente scelta in modo casuale ed è il simbolo di quanti in passato hanno umiliato o offeso il persecutore, che si percepisce vittima a sua volta. Sotto questo aspetto i rancorosi presentano forti similarità con i querulomani, ovvero con quei soggetti affetti da un'alterazione maniacale che li porta sentirsi vittime di torti, per i quali rivendica giustizia attraverso le vie legali. È opportuno precisare che una simile sforma di stalking, diversamente da quanto potrebbe sembrare, risulta particolarmente pericolosa, perché prevede un escalation che procede dal danneggiare l'immagine personale al ledere fisicamente la persona-bersaglio.

Il *predatore* brama rapporti sessuali con una vittima che, prima di essere brutalizzata, può essere inseguita, pedinata e spaventata. La paura inoculata nel bersaglio produce nello stalker uno stato di eccitazione connesso alla sensazione di potere derivante dalla pianificazione dell'assalto, che di norma viene effettuato senza che vi siano stati segnali anticipatori o predittivi.

In questa tipologia di persecutori rientrano soggetti affetti da disturbi della sfera sessuale, come voyeur, feticistici e pedofili.

In sintesi, il comportamento di stalking si configura come la risultante di una componente cognitiva, costituita dalle ossessioni, e di una componente affettiva, rintracciabile invece in una gelosia di tipo deviante, in eccesso. Le condotte persecutorie trovano dunque il loro fondamento in un fraintendimento – o meglio in una distorsione – relazionale e dunque in un'errata interpretazione dei segnali provenienti dalla vittima; lo stalker infatti è incapace di empatia ed è motivato dalla volontà di assumere il controllo incondizionato della vita della persona-bersaglio.

Il profilo della vittima

La vittimizzazione da stalking costituisce un fenomeno trasversale rispetto al sesso e alle categorie socio-economiche; tuttavia, in linea generale, è possibile affermare che le caratteristiche in base alle quali una persona diviene vittima sono collegate sia al tipo di relazione – reale o fantastica – sia al grado di conoscenza con il suo persecutore prima dell'inizio delle condotte moleste.

Le vittime possono essere inquadrare in sei tipologie, quali: ex-intimi, amici e conoscenti occasionali, contatti professionali, contatti sul luogo di lavoro, sconosciuti e personaggi famosi.

Gli ex-intimi sono persone che hanno intrattenuto rapporti intimi con il proprio persecutore. In questo caso lo stalking ha inizio quando il partner manifesta chiaramente la propria intenzione di porre fine al legame affettivo; tuttavia è opportuno precisare che le condotte moleste sono presenti già all'interno della relazione, che risulta pertanto caratterizzata da rapporti di violenza e abuso emotivo. L'intensità delle molestie è direttamente proporzionale all'investimento affettivo dello stalker nella relazione stessa; la persecuzione tende a protrarsi se vittima e persecutore hanno avuto figli. In questa categoria rientrano principalmente le donne.

Gli amici e i conoscenti occasionali diventano vittima a causa sia di un incontro sporadico con il persecutore, generalmente un incompetente, un cercatore di intimità, sia di un rifiuto (stalker rancoroso); in questo secondo caso le molestie non investono solo la vittima, ma si estendono anche ai congiunti e alle proprietà. In questa categoria rientrano principalmente gli uomini.

I contatti professionali comprendono gli operatori delle help professions; gli helper infatti diventano spesso bersagli sia perché divengono oggetto di proiezioni affettive sia perché sono investiti da una speranza di guarigione eccessiva che si tramuta in una continua richiesta di attenzione da parte del paziente. Non è infrequente che il comportamento persecutorio sia originato da un desiderio di vendetta per lo stato di salute, o l'aggravamento dello stato di salute, proprio o altrui.

I contatti sul luogo di lavoro si sviluppano nel contesto lavorativo ad opera di molestatore (colleghi, superiori, clienti) che generalmente appartengono alla categoria degli stalker rancorosi.

Gli sconosciuti sono vittime che - almeno consciamente - non hanno avuta alcuna relazione con il persecutore prima dell'inizio dei comportamenti molesti. In linea generale, persone appartenenti a uno status sociale alto sono il bersaglio di stalker incompetenti e predatori, mentre i rancorosi scelgono la loro vittima in quanto rappresentate di una classe o di un gruppo sociale verso cui si nutre un marcato risentimento.

I personaggi famosi sono tutte quelle figure pubbliche che divengono l'oggetto di attenzione di stalker rancorosi, cercatori di intimità e corteggiatori incompetenti; alla base di questo fenomeno di trovano i mass media, infatti da un lato offrono informazioni che veicolano una pseudo intimità con il personaggio famoso e dall'altro saturano il desiderio di notorietà degli stalker dando

risonanza alle loro azioni.

La conoscenza o meno dell'identità del persecutore è un fattore in grado di incidere positivamente o negativamente sugli effetti psico-fisici delle molestie assillanti; è noto infatti che conoscere l'identità dello stalker permette alla vittima sia di gestire la propria quotidianità in maniera più funzionale perché si è nelle condizioni di sapere e potere agire sia perché rende possibile il processo di razionalizzazione della propria condizione. Tuttavia è opportuno precisare che le conseguenze psicologiche dello stalking – anche se di breve durata – tendono a cronicizzarsi e manifestarsi attraverso disturbi quali: ansia, insonnia o disturbi del sonno dovuti a incubi, disturbo Post Traumatico da Stress.

Come fronteggiare lo stalking: strategie d'azione

L'unicità del persecutore ossessivo così come quella della vittima non permette di definire in maniera univoca una strategia di fronteggiamento che possa adattarsi indifferentemente a tutte situazioni possibili di stalking; ad ogni modo il perseguitato può adottare delle forme comportamentali che permettano indirettamente la modificazione del comportamento dello stalker. La tutela della persona passa, in prima istanza, attraverso la consapevolezza tanto di essere vittima quanto di poter essere un'agente di protezione per sé stessi; su questa base è possibile poi impennare comportamenti funzionali alla gestione pratica dei contatti e all'incremento della sicurezza personale.

Per quanto riguarda i contatti, è utile:

- chiarire allo/a stalker che non si intende intrattenere alcun tipo di relazione;
- comunicare il proprio rifiuto in modo fermo e deciso senza però adottare modalità comunicative tese ad aggredire, minacciare o far ragionare lo stalker, ed evitando allo stesso tempo di lasciare spazio a qualunque tipo di replica;
- evitare ulteriori forme di comunicazione per non incoraggiare – anche involontariamente – il comportamento dello/a stalker;
- evitare di rispondere a telefonate, sms e e-mail;
- in caso di incontro - anche fortuito - cercare di mantenere la calma, evitare qualunque forma di comunicazione e cambiare percorso, recandosi in un luogo affollato o presso un posto di polizia;
- se lo/la stalker è un ex-partner che ha diritto di vedere i figli, far accompagnare i minori da una terza persona;
- prendere nota o raccogliere le prove delle molestie ricevute;
- evitare di minacciare o far minacciare il molestatore.

Per quanto concerne invece la sicurezza personale, è opportuno:

- comunicare alle persone vicine di essere vittima di un persecutore assillante e informarle sul comportamento da tenere qualora fossero avvicinate dallo/a stalker;
- descrivere, se possibile, il molestatore;
- cambiare frequentemente il tragitto da percorrere per raggiungere i luoghi abituali e prediligere fasce orarie in cui vi è più affluenza di persone;
- se ci si accorge di essere pedinati, chiamare le forze dell'ordine;

- evitare di sostare in luoghi isolati, poco illuminati e non sorvegliati;
- effettuare i propri spostamenti in compagnia di una persona di fiducia;
- impostare sul proprio telefono cellulare i numeri dei contatti utili in modalità di scelta e tenere l'apparecchio a disposizione;
- accompagnare o far accompagnare i propri figli a scuola o alla fermata dell'autobus;
- conoscere i movimenti dei propri familiari;
- cambiare le serrature se si ha il sospetto che lo stalker è entrato in possesso delle chiavi;
- usare una casella di posta privata;
- non inserire il proprio recapito e il proprio indirizzo negli elenchi pubblici;
- non accettare o ritirare pacchi che non siano stati direttamente ordinati.

Riflessioni conclusive

Lo stalking ha una genesi graduale e si sostanzia di comportamenti che a un primo impatto risultano piacevoli (come l'invio di fiori o di regali) e che poi degenerano in condotte che assumono un segno negativo sia per gravità sia per frequenza; la modalità di manifestazione della molestia è strettamente connessa alla tipologia di stalker e al genere di relazione che questi intende allacciare con la vittima. Il molestatore, essendo privo di empatia, non percepisce il perseguitato come un soggetto senziente e autonomo, ma come un oggetto che può essere controllato, posseduto, manipolato e intrappolato in una dinamica relazionale che è il frutto di un fraintendimento dei segnali comunicativi inviati dalla vittima; proprio questi ultimi infatti corroborano il comportamento di stalking, che viene così rinforzato. Solo la vittima – assumendo il ruolo di agente di autoprotezione e adottando comportamenti funzionali alla propria tutela – può spezzare il legame con lo stalker.

Riferimenti Bibliografici:

- BREWSTER M.P., Stalking: psychology, risk factors, interventions, and law, Kingstone, Civic research institute, 2003; BREWSTER M.P., Trauma symptoms of former intimate stalking victims. *Women & Criminal Justice*, (2002)13, 141-161;
- CALIÒ M.F., Stalking & Stalkers, Novara, LiberiStampatori, 2007;
- GARGIULLO B.C. - DAMIANI R., Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato, Milano, Franco Angeli, 2008; HALL R.L., The victims of stalking, in J.R. Meloy (a cura di), "The psychology of stalking: Clinical and forensic perspectives", San Diego, Academic Press, 1998, pp. 113-137;
- HIRIGOYEN M.F., Molestie morali, Torino, Einaudi, 2000;
- LEVITA L., I danni da stalking, in L. D'Apollò (a cura di), "Il risarcimento del danno in famiglia", Milano, Giuffrè, 2010; MCEWAN I., L'amore fatale, Torino, Einaudi, 1999;
- MELOY J. R., The psychology of stalking, Academic Press, 1998;
- MELOY J.R. (a cura di), The psychology of stalking. Clinical and forensic perspectives, San Diego, Academic Press, 1998;
- MERRA S., Stalking, Roma, Sovera multimedia, 2009;
- MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo, Milano, Franco Angeli, 2005;
- MORRISON K., Predicting violent behavior in stalkers: a preliminary investigation of Canadian cases in criminal harassment, «Journal of Forensic Sciences», (2001)46, 1403-1410;

MULLEN P.E. - PATHÈ M. - PURCELL R. - STUARTG., A study of stalkers, in American Journal of Psychiatry, (1999)156, 1244-1249;

OLIVIERO FERRARIS A., Stalker il persecutore. «Psicologia Contemporanea», (2001)164, 18-25;

PALAREA R.E. et al., The dangerous nature of intimate relationship stalking: Threats, violence, and associated risk factors, Behavioral Sciences & the Law, (1999)17, 269-283;

PANARELLOP., L'analisi del delitto di atti persecutori, «Strumentario Avvocati, Rivista di Diritto e Procedura Penale», 2010;

PATHÈ M. - MULLEN P.E., The impact of stalkers on their victims, British Journal of Psychiatry, (1997)156, 1244-1249; PURCELL R., PATHÈ M., MULLEN P.E., The prevalence and nature of stalking in the Australian community, Australian and New Zealand Journal of Psychiatry, (2002)36, 114-120;

TOVANI S. - TRINCI A. (a cura di), Lo stalking. Il reato di atti persecutori (art. 612-bis c.p.) e le altre modifiche introdotte dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, DIKE Giuridica Editrice, Roma, 2009; ZANASI F.M., Violenza in famiglia e stalking. Dalle indagini difensive agli ordini di protezione, Milano, Giuffrè, 2006.

Sitografia:

www.carabinieri.it www.osservatoriolegalita.org

<http://www.donnasicura.org/2011/11/omicidio-presunto-stalker-a-roma-giustizia-fatta-in-casa/>

<http://www.altalex.com/index.php?idnot=14859> <http://www.abruzzo.newsbox.it/news/?id=397>

www.stolking.it